

# credere

---

Oggi come si può avere fede?

Questo interrogativo presenta la fede come una "cosa", come se la si potesse possedere come ci si appropria di un oggetto, un'abilità, un insieme di regole. Ancora meglio: avere fede è un possedere un insieme di dottrine; non si ha fede se non si seguono delle indicazioni morali. In questo caso i cristiani sarebbero una forma evoluta dei farisei.

L'interrogativo potrebbe identificare la fede come un "sapere", come se il credere si alimentasse di spiegazioni dogmatiche. Quando facciamo la "professione di fede", che elenca un insieme di formule, non la stiamo esprimendo davvero, infatti recitiamo solo delle espressioni, riduzione, preziosa e necessaria, di qualcosa di storico, non di teorico.

Per assurdo, ma oggi non molto, si possono tranquillamente professare tutti i contenuti del Credo ritenendoli assolutamente veri, senza per questo essere nella fede cristiana. Se anche ne prendessi tutti i contenuti, ma li togliessi dalla vita di relazione con Dio, non sarei nella fede. Chi nel Vangelo conosce meglio Dio e lo sa riconoscere con competenza è Satana; egli svela più volte l'identità di Gesù, poiché in fatto di competenza religiosa è il più ferrato.

La fede è la storia di Gesù Cristo in cui ogni fedele si trova inserito. Siamo stati immersi fin dal battesimo nella relazione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, non ci è stato chiesto d'identificarla o comprenderla, ma di viverla nell'incontro con l'altro/a, ci è stato chiesto di essere testimoni.

Allora che cosa è la fede?

E' un'esperienza di relazione in cui esprimiamo che Gesù è il Figlio di Dio.

La fede ci appartiene come la nostra storia, è vissuta nell'incontro, in quello scambio in cui abbiamo dato, offerto qualcosa di noi, e lo abbiamo fatto nel nome di Gesù Salvatore.

Quest'esperienza ripete, nelle relazioni quotidiane, quello che Gesù ha già compiuto: dare la propria vita agli altri, offrendola nella fiducia che Dio avrà cura di noi.

Crediamo che Dio sia capace di trasformarci, di cambiare il male in bene nell'amore, capace di trasfigurare la nostra vita come ha cambiato quella di Gesù in Cristo.

La prima parola che il Risorto porta è "Pace", e la ripete a ogni incontro; è la parola che rivela il cambiamento in noi e attorno a noi. Sono molti i percorsi della nostra vita ma ogni volta, a ogni incontro, possiamo offrire la pace, non come la dà il mondo, frutto di compromessi e di commerci, ma come la offre Cristo Gesù. Il Risorto va dagli apostoli e domanda un pezzo di pane, chiede comunione e offre la sua parola nella pace. Gesti semplici, facili scambi, ogni volta un'attenzione al bisogno per togliere la paura e ritrovare nel proprio cuore la pace.

La nostra fede è semplice: possiamo avere fiducia nello spezzare il pane con gli altri di trovare, in questo segno della vita del risorto, l'essenza stessa della relazione con il Padre, nel Figlio e con lo Spirito Santo, Amen.

Vittorio Soana